

Cagliari
Proteste
al processo
contro Vinci

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La vera requisitoria l'hanno fatta i difensori di Salvatore Vinci, imputato di omicidio premeditato per l'uccisione della moglie e principale sospettato (almeno da una parte degli inquirenti toscani) per i delitti del misero di Firenze. Sotto accusa, nella durissima arringa dell'avvocato Giuseppe Madia - più volte interrotta dalle proteste del pm - il «fine perverso» delle indagini e i metodi di «terrorismo giudiziario» da parte dei magistrati fiorentini e cagliaritari che avrebbero appeso il caso del suicidio di Barbarina Stern con un solo preciso obiettivo: tenere il «sospetto mostro» in carcere in attesa di chissà quale elemento o prova a suo carico. Altimenti - chiede l'avvocato Madia - per quale motivo gli investigatori hanno sistematicamente ignorato tutte le prove e gli indizi della volontà suicida della giovane moglie di Vinci, a cominciare dal biglietto di addio lasciato ai familiari? «Questo processo - è la linea difensiva - è la dare libertà della difesa non doveva nemmeno circuire, ma evidentemente il mostro di Firenze aveva bisogno per forza di radici lontane...»

La linea difensiva - che punta all'assoluzione piena dell'imputato - sarà completata oggi dall'arringa dell'altro legale di Vinci, l'avvocato Aldo Matrangola, dopo che i giudici della Corte d'Assise di Cagliari si ritireranno in camera di consiglio. Fatto eccezionale, forse senza precedenti nella storia processuale, nei giudicare dovranno fare a meno delle conclusioni e delle richieste del pubblico ministero. Il sostituto procuratore Enrico Altieri ha rinunciato infatti a svolgere la sua requisitoria, essendo stata rigettata dalla Corte la richiesta di una perizia psichiatrica e psicologica sulla personalità di Salvatore Vinci. «Senza una chiave di lettura scientifica del comportamento dell'imputato, senza un approfondimento serio da parte degli esperti circa gli elementi di psicopatologia sessuale di cui potrebbe essere affetto, mi è impossibile giungere a delle conclusioni. Anche se naturalmente - ha detto Altieri - resto a disposizione della colpevolezza di Vinci».

Poco prima si era ritirato dal processo anche il rappresentante di parte civile, avvocato Figari, che cura gli interessi di Maria Luigia Tibel, la madre della vittima. Nella clamorosa «guadagnata» probabilmente ha pesato non poco anche la contraddittoria deposizione dell'ultimo super testimone del processo, quello Stefano Mele cui è legato, pur se in modo ancora oscuro, l'inizio di tutta la vicenda del «mostro». Sessantantotto anni, di cui una decina passati in carcere essendo stato riconosciuto colpevole di concorso nell'omicidio della moglie Barbara Locci e dell'amante Giuseppe Lo Bianco, le prime due vittime della Beretta calibro 22 del mostro, l'ingegnere sardo era stato convocato dai giudici cagliaritari per avere delle delucidazioni sulla presunta confidenza ricevuta da Vinci a proposito dell'omicidio di Barbarina Stern.

L'intervento è stato eseguito al «San Matteo» di Pavia
La paziente è Ali Hassan Fuzia
una somala di pochi mesi

Operata bimba con due cervelli

Aveva una singolare imperfezione genetica: era nata con due cervelli, uno dei quali contenuto in una escrescenza enorme alla testa. Ora è normale. Una bambina somala di pochi mesi è stata operata all'ospedale San Matteo di Pavia. È il secondo evento eccezionale che si verifica in Italia. Il mese scorso a Napoli era nata una bambina con due teste, in seguito deceduta.

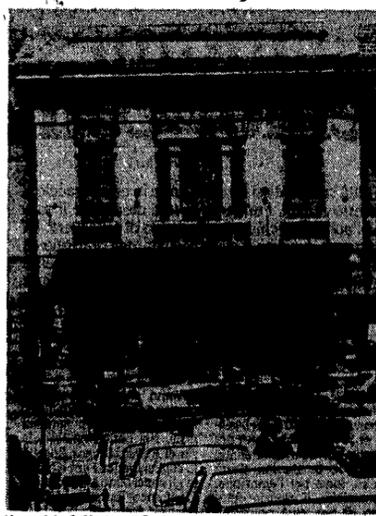
DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO VENTURA

PAVIA. La nuova vita di Ali Hassan Fuzia ricomincia adesso nella sua terra natale, la Somalia. È stata una vita piena di incognite. Ali Hassan è una bambina di cinque mesi appena nata, a Mogadiscio, per un insondabile disegno del destino, con «due cervelli». L'espressione, scientificamente impropria, fotografa l'eccezionalità di questo caso che, almeno per ora, è stato risolto dall'equipe chirurgica del reparto di patologia neonatale del policlinico San Matteo di Pavia. I clinici le hanno reciso una enorme protuberanza, una sorta di cisti «grosce» come un melone» del diametro di 54 centimetri che conteneva anche materia ce-

Questa volta l'escrescenza era più voluminosa del cranio. Figlia di un militare, la piccola Ali Fuzia ha peregrinato per un paio di mesi a Pavia giungendo in ospedale quando ormai si disperava di poterla salvare. Iperionica, con gravi difficoltà di respirazione, la piccola è stata a lungo in osservazione e preparata per dieci giorni prima che i medici decidessero che il momento dell'operazione era giunto. Seppure in condizioni difficili la sanità pubblica ha dimostrato di essere ancora in grado di garantire qualità professionali di livello mondiale.

Ma, come abbiamo detto, i dubbi sul decorso post-operatorio rimangono. «In trent'anni di lavoro non avevo mai visto una cosa come questa», dice il professor Paoletti, primario di neurochirurgia. E adesso ci si chiede quale sarà lo sviluppo futuro del cervello di questa bambina. «Credo che vivrà - osserva il professor Rondini - però non possiamo sapere se avrà handicap cerebrali. La risposta verrà solo dal tempo». Quando la bambina ha lasciato l'ospede-

dale - aggiunge il professore - era in grado di muovere braccia e gambe. Certo che se il caso fosse stato chirurgicamente affrontato subito dopo la nascita, la formazione non avrebbe raggiunto il peso di un chilogrammo e mezzo. Una palla talmente grande che la madre non riusciva a maneggiare la bimba per allattarla. L'esperienza dei medici pavesi, per loro stessa ammissione, è stata unica. Svuotata la protuberanza e ricomposto, per quanto possibile, il contenuto utilizzabile nella testa normale, Ali Fuzia è uscita dalla sala operatoria trasformata. Ormai, seppure bendata, aveva l'aspetto di una bimba come tutte le altre. Per il momento le sue sorti non sono in pericolo come invece erano rimaste per mesi. Con quella vescica legata alla nuca da un sottile peduncolo, non poteva neppure dormire con la testa sul cuscino ma era costretta a restare coricata su un fianco. I genitori della bimba, convinti di essere stati toccati da un prodigio dopo tanta angoscia, si ripresenteranno al San Matteo fra sei mesi per sottoporre la figlia ad una obbligatoria visita di controllo.



L'ospedale S. Matteo di Pavia

Processo per strage
A Bologna il pm Mancuso spiega il ruolo del prof. Paolo Signorelli

Durissima requisitoria del pm Libero Mancuso contro il prof. Paolo Signorelli, l'ideologo del terrorismo nero, recentemente condannato all'ergastolo per l'omicidio, del giudice romano Mario Amato. Molteplici i suoi rapporti con i gruppi eversivi di estrema destra e anche con esponenti qualificati di settori degli apparati dello Stato. Provat, per l'accusa, anche i suoi rapporti con Licio Gelli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MIRO PAOLUCCI

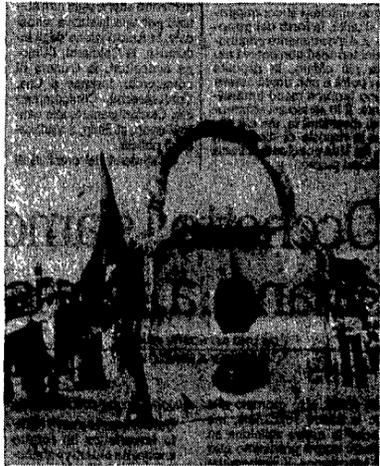
BOLOGNA. Spietato e lucido, il pm Libero Mancuso centra la sesta giornata della propria requisitoria del processo per la strage del 2 agosto '80 contro il prof. Signorelli, l'ideologo del terrorismo nero. Intensi e operativi - afferma il dott. Mancuso - erano i suoi rapporti con i Nar di Valerio Fioravanti e Gilberto Cavallini. La «Fenice» - martella il rappresentante della pubblica accusa - era alle due dipendenze, quando venne programmato l'attentato al treno Milano-Roma, per fortuna fallito perché Nico Azzi si fece scoppiare addosso l'ordigno esplosivo mentre stava incescando nella toilette del treno, fermo alla stazione di Genova.

Sergio Calore ha riferito agli inquirenti ciò che Signorelli gli disse, e cioè che erano stati loro ad avere organizzato quell'attentato per riportare i giudici di piazza Fontana sulla strada giusta. Che, per loro, era quella di far ricadere la responsabilità sugli ambienti dell'estrema sinistra. In effetti sul treno dove il 7 aprile '73 Nico Azzi, che faceva parte dell'organizzazione eversiva «La Fenice», stava sistemando la bomba - furono trovati anche dei falsi volantini firmati da sedicenti gruppi di sinistra assieme a numerose copie del quotidiano Lotta continua. L'intento, dunque, era chiaro. Così come nel dicembre del '69 si era tentato di addossare la responsabilità sugli anarchici e su Pietro Valpreda, nella primavera del '73 si cercava di ripetere la stessa operazione. Ma quell'attentato fallito contiene anche la prova che le organizzazioni neofasciste avevano in programma stragi da compiersi facendo saltare in aria un treno in corsa. Tante volte, dalle gabbie, i terroristi non hanno respinto con sdegno queste

accuse, ma quel fallito tentativo, le cui responsabilità risalgono alla «Fenice», dipendente gerarchicamente - secondo quanto sostiene l'accusa - dal prof. Signorelli, è a dimostrazione, in maniera incontrovertibile, l'esatto contrario. «Signorelli - ha detto Calore - consegnò a me, personalmente, 36 bombe a mano, che erano state prelevate a Milano, e che avrebbero dovuto servire per la manifestazione che si svolse nell'assassinio dell'agente di polizia Antonio Marino. Ma non solo i rapporti fra Signorelli, Fachini e terroristi feroci come Fioravanti e Cavallini emersero dalla requisitoria di Mancuso. Il pm sottolinea con argomentazione incisiva anche i rapporti esistenti con esponenti degli apparati istituzionali e con numerosi alti ufficiali. Il Sismi di Santovito, peraltro, copriva gli attentatori e cercava di sfornare l'attenzione degli inquirenti dai veri responsabili. La sporca storia degli inquinamenti, del resto, comincia proprio da piazza Fontana, in riferimento alla quale il dott. Mancuso ricorda che Freda avrebbe detto a Sergio Calore che gli ordigni per la strage del 12 dicembre erano stati confezionati proprio da Massimiliano Fachini.

Molteplici gli elementi che sorreggono la tesi accusatoria di contatti operativi anche con Licio Gelli, tornato libero nei giorni scorsi, ma ben deciso, a quanto pare, ad escludere Bologna dai suoi itinerari. Intensi e operativi, dunque, i rapporti di Signorelli con Giampaolo Fioravanti e Cavallini anche all'epoca dell'omicidio del giudice romano Mario Amato, ammazzato il 22 giugno del 1980, praticamente alla vigilia della strage alla stazione di Bologna, che costò la vita a 85 innocenti.

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 25
PROLUNGAMENTO CORSO NAPOLI COMPLESSO LUMO-ARAGOLA
Avviso di gara
Importo presunto L. 120.000.000
Questa Unità Sanitaria Locale ha indetto gara di licitazione privata con i criteri di cui all'art. 84 lettera B e art. 85 lett. A della L.R. 63/80 per la fornitura di reagenti per il laboratorio di analisi cliniche, secondo le modalità stabilite con delibera n. 196 del 2/12/1987.



Lucchettone alla centrale di Tavazzano

È riuscito senza incidenti il blocco della centrale Enel di Tavazzano, nel Milanese, indetto da associazioni ambientaliste. Dp, Fgci, Fgsl. Centocinquanta giovani, fin dall'alba di ieri, si sono sfilati davanti all'ingresso del cantiere. I lavoratori presentatisi ad impedire la costruzione di una centrale a carbone accanto a quella già esistente. Un'altra manifestazione è indetta per il 3 maggio. Nella foto: un momento del blocco.

Giunto a Milano il Treno verde con 20mila dati
La città più rumorosa è Napoli
Tutte in gara per l'inquinamento

Il Treno verde allestito dalla Lega ambiente e dalle Ferrovie dello Stato è giunto ieri al traguardo della stazione Centrale di Milano lasciandosi alle spalle 4.500 chilometri percorsi in tre mesi attraverso le venti maggiori città italiane, dove sono stati rilevati e analizzati - sostando quattro giorni in ogni stazione - ben 20mila dati sull'inquinamento atmosferico e acustico.

PAOLA SOAVE

MILANO. Il lungo viaggio nell'inquinamento urbano compiuto dal Treno Verde può vantare un ottimo bilancio per l'impatto che ha avuto con il pubblico. Sono stati 300mila i visitatori (oltre un terzo dei quali studenti) che hanno dato il assalto alle carrozze allestite per i dibattiti, le lezioni di ecologia alle scolaresche, i documentari, la mostra sull'inquinamento e il risparmio energetico, i laboratori di analisi. Infine la vettura prototipo per il rumore e le biciclette. I risultati delle analisi, eseguite da 30 tecnici dell'Istituto Sperimentale delle Fs, hanno invece confermato il grave stato di salute delle città assediata dal traffico. «Non si è voluto fare una classifica delle zone più inquinate - come ha spiegato il presidente nazionale della Lega ambiente, Ermete Realacci - anche perché i rilevati sono stati effettuati nelle varie città in diverse condizioni atmosferiche e in diversi giorni della settimana, tuttavia i dati emersi possono diventare un valido strumento di intervento per i Comuni e le Usl. Tra l'altro in molti casi - soprattutto per quanto riguarda il rumore - queste rilevazioni sono state le prime.

peggiori attentati ai polmoni e ai timpani dei cittadini. Nell'atmosfera sono state analizzate sei sostanze inquinanti: per quanto riguarda le polveri rilevate nell'aria, i tassi maggiori si sono registrati ad Ancona, Bari, Napoli e Campobasso; per l'anidride solforosa a Firenze, Roma, Ancona e Genova, per il biossido di azoto a Genova, Firenze, Campobasso e Bologna; per l'ossido di carbonio a Bari, Reggio Calabria, Potenza e Trieste; per l'ozono ad Ancona, Genova e poi (pari merito) a Napoli, Firenze e Bologna. Quanto agli idrocarburi, infine, a Roma la presenza nell'aria supera di tre volte il valore di riferimento, a Milano cinque volte, a Bologna due volte e mezzo, a Torino, la capitale dell'auto, fino a sette volte, mentre a Genova e a Napoli si arriva addirittura a dieci volte.

Se l'inquinamento atmosferico si avvicina e spesso supera la soglia di rischio, altrettanto allarmanti sono i dati sul rumore, che oltre i 65 decibel può provocare danni all'udito. La città più rumorosa è Napoli; anche vicino all'ospedale si arriva a 78,8 decibel di giorno e 74,5 di notte. Non sono da meno Palermo e Reggio Calabria (valori medi di 77 decibel di giorno). Anche Pescara è tra le città più rumorose, con oltre 77 decibel perfino nel centro, dove non si dovrebbero superare i 65. A Roma il rumore è elevato in tutte le zone campione: davanti al Policlinico il valore medio notturno supera di quasi 30 decibel il limite consentito. A Bologna, la zona protetta è proprio quella dove si registra il frastruono più assordante, tanto di giorno quanto di notte. Genova ha il primato delle ore notturne (75,7 decibel) a causa del passaggio di almeno 500 autotreni a notte. Infine a Milano il rumore arriva a 76 decibel e non scende mai sotto i 68.

Ciò che il ministro dell'Interno, Giovanni Conelli, e Fabio Cinggini del Consiglio di amministrazione dell'Ente hanno sottolineato il contributo che il treno e il trasporto su rotaia in generale possono dare alla soluzione dei problemi del traffico. Ma - è stato anche ricordato - l'ultima legge finanziaria ha stanziato 23mila miliardi per le autostrade e ha tagliato 7mila miliardi alle ferrovie.

Alle Poste vicino a Parma
Rinchiude in ufficio sette dipendenti

Voleva farli uscire dall'ufficio con mezz'ora di anticipo rispetto al loro orario, perché questo non coincideva con il suo. Al loro rifiuto, dopo averli insultati, ha deciso di andarsene chiudendo a chiave gli accessi. È successo a Collecchio, in provincia di Parma, sabato scorso. I protagonisti sono i sette postini del paese ed un terribile vicedirettore già noto per le sue prodezze.

GIOVANNA PALLADINI

PARMA. Prima di andarsene il vicedirettore, Valentino Capelli, aveva minacciato di lasciare i sette malcapitati chiusi nell'ufficio postale fino a ieri. I postini, tre donne e quattro uomini, non hanno potuto fare altro che telefonare al 112 per vedere se almeno le forze dell'ordine riuscivano a riportarlo alla ragione e a farsi consegnare le chiavi per aprire l'ufficio postale e lasciare liberi i «sequestrati». Venti minuti dopo circa la «gazzella» dei carabinieri ha fatto la sua comparsa nella tranquilla e deserta piazza. Contemporaneamente il vicedirettore, che abita di fronte all'ufficio postale, è sceso ed ha aperto cercando di minimizzare l'accaduto. Intanto, però, una signora tra i «sequestrati» sofferente di cuore non riusciva a smettere di tremare e gli altri, attoniti, non riuscivano a credere che fosse potuto davvero succedere quel che era successo. Fatto sta che tutti e sette hanno deciso di recarsi alla caserma dei carabinieri per presentare una denuncia. La motivazione che ha spinto il funzionario statale ad una reazione abnorme ha dell'incredibile. I postini devono osservare un orario di lavoro che va dalle 7.30 alle 13.30 tutti i giorni. Una volta terminato il giro di consegna della posta devono rimanere a disposizione dell'Ufficio postale fino alla fine dell'orario. Sabato scorso, una volta rientrati, il Capelli ha annunciato loro l'intenzione di chiudere. I lavoratori hanno fatto pre-

Un immobile di 60 stanze con un grande parco
All'asta, per la seconda volta il «Castello dell'Innominato»

Per la seconda volta nella sua storia va all'asta il «Castello dell'Innominato», a Brignano Gera d'Adda nella Bassa Bergamasca. L'immobile - 60 stanze affrescate, parco, ricca collezione di mobili - sarà messo all'incanto assieme a più di duemila oggetti d'arte dal 2 al 5 giugno a cura della casa d'aste veneziana Semenzato. Il sindaco spera in un intervento della Soprintendenza.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. A «sette miglia» dovrebbero esserci, secondo il Manzoni, anche «il palazzotto» di don Rodrigo e la canonica di don Abbondio. Ma, naturalmente, è finzione letteraria. Che quella di Brignano Gera d'Adda sia la dimora del terribile «Innominato» è un'altra convenzione tradizionale, dovuta al fatto che qui nacque nel 1576 Francesco Bernardino Visconti. La fama, comunque, è ormai radicata e quello che andrà all'asta dal 2 al 5 giugno è per tutti (e soprattutto per i venditori), che non trarranno il dovuto ulteriore vantaggio), il Castello dell'Innominato. Qui il sessantenne Visconti, per fare un favore a don Rodrigo, fece portare di forza Lucia: salvo restare

di fatto la parte più vecchia dell'immobile. Poi subentrò una famiglia locale, i Cenni. Poi ancora il senatore Carminati. Infine Giannino Citterio (oggi San Pellegrino), che lo riarredò con grande passione. Morto il padre, sono rimaste le due figlie, sposate una ad un principe Borghese, l'altra a Milano al marchese La Latta. Troppo oneroso mantenere quel castello, usato solo per qualche week-end e sporadicamente affittato per rare manifestazioni. Le eredi l'hanno alla fine venduto, pare per otto miliardi, a Gilberto Algranti, gran mercante d'arte lombardo, socio e braccio operativo della Leasarte, una società della Banca Nazionale del Lavoro specializzata nel noleggiare, dare in leasing e vendere opere d'arte. E da giovedì scorso Algranti ha firmato un contratto con la casa d'aste veneziana di Franco Semenzato, uno dei pochi amici intimi di De Mita, per rivendere il tutto.

I due gruppi si spartiranno ugualmente spese e guadagni. Il giro d'affari previsto è sui 40 miliardi

NEL PCI

Iniziativa del Pci. Oggi: P. Ingrao, Genova; F. Musi, Roma; G. Tedesco, Albano (Rm); S. Natta, Cosenza; D. Novelli, Asti; L. Crestini, Udine; P. Rubino, Benevento. Domani: G. Angus, Castellmare (Na); P. Ingrao, Genova; T. Bergoni, Torino; D. Novelli, Terni; M. Ottaviano, Bologna; V. Vita, Napoli. Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA DELLA SEDUTA di oggi martedì 19 aprile alle ore 17. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 19 aprile alle ore 18.30. L'assemblea del gruppo del senato comunisti è convocata per mercoledì 20 aprile alle ore 10. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi martedì 19 aprile alle ore 16. L'assemblea del gruppo del senato comunisti è convocata per domenica mercoledì 20 aprile alle ore 10. Venerdì 22 aprile, ore 9.30 in Direzione, riunione della sezione per le politiche comunitarie con i responsabili dai comitati regionali: relatori Gianni Carvetti e Giorgio De Sabbata. Lutto. È morto a Roma, stroncato da un infarto, Paolo Cinnani. Aveva 72 anni. Al funerali le condoglianze dei comunisti

È mancata all'affetto dei suoi cari
GINA FRANCESCONI
vedova Marconi
iscritta al Partito dal 1945. I figli, il genero e i parenti tutti ne danno il triste annuncio a compagni ed amici delle Sezioni Cinecittà e Colli Aniene. Roma, 19 aprile 1988

È deceduta per una grave malattia
CAROLINA CONTESSA
in SPADAVECCHIA
moglie del compagno Carlo. Al caro Carlo, ai figli, ai cognati Michele e Liviana, ai parenti tutti, le condoglianze della Sezione Normandata della Federazione del Pci e di Unità. I funerali si svolgeranno questa mattina nella Chiesa di S. Emerico alle ore 11. Roma, 19 aprile 1988

Le famiglie Pinazzi e Menoni, profondamente commosse per la dimostrazione di affetto ricevuta per la perdita del compagno
ILDER MENONI
ingraziato tutti i compagni, gli amici e conoscenti di Sanpietrasanta e in particolare della Sezione Avio, e in sua memoria del caro Ilder sottoscrivono per l'Unità. Genova, 19 aprile 1988

Il presidente Libero Biagi, il vicepresidente Luigi Garzelli, i consiglieri, i collaboratori tutti dell'Istituto Milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio partecipano con commozione al solenne anniversario del partito della Dc, dei colleghi parlamentari, del mondo culturale e scientifico e esprimono il proprio augurio per il tassativo del

Sen. Prof. ROBERTO RUFFILLI
membro del consiglio direttivo dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia. Sesto S. Giovanni, 19 aprile 1988

L'Istituto Gramsci Emilia Romagna esprime dolore e sdegno per il decesso del senatore ROBERTO RUFFILLI
Bologna, 19 aprile 1988

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, il Direttore, il Comitato Scientifico, i Sindaci e tutti i collaboratori dell'Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e della Guerra di Liberazione in Emilia Romagna rendono un commosso omaggio alla figura di ROBERTO RUFFILLI
Membro autorevole del Comitato Scientifico dell'Istituto al quale ha dato il contributo della sua alta dottrina e della passione civile di democratico e antifascista. Bologna, 19 aprile 1988